

## S. FRANCESCO D'ASSISI

(Sir 50,1.3-7; Gal 6, 14-18; Mt 11,25-30)

### Chiesa di sandali, senza bastone ...

Era il 24 febbraio di otto secoli fa. Francesco è in preda a una gran confusione: sogni e ideali che fino a quel momento lo avevano sostenuto ed entusiasmato si sono rivelati inconsistenti. *Nessuno gli diceva che cosa fare*, confesserà più tardi nel suo Testamento, quasi a voler condividere lo stato di confusione in cui era piombato.

Quel giorno, in una chiesina sperduta della piana di Assisi, la Porziuncola, ascoltando il vangelo dell'invio in missione degli apostoli Francesco smette definitivamente i suoi sogni per fare suo il sogno di Dio. Che cos'altro è il vangelo che ascoltiamo di domenica in domenica se non il sogno di Dio sull'umanità? Dio, sognatore impenitente nei confronti di ogni uomo. Dio sogna che l'uomo possa vivere finalmente in pace: immagine che deve aver sedotto senz'altro il giovane Francesco se aprirà un credito di fiducia verso quel sogno esclamando: *questo voglio, questo desidero, questo farò* e se andrà in giro ripetendo: *il Signore ti dia pace!* Quel sogno gli metterà le ali ai piedi: si ritroverà ben presto a rinunciare a tutto ciò che avrebbe messo il sogno a rischio di immobilità.

Incondizionata la sua fiducia se a chi vorrà mettere condizioni ripeterà che quel sogno va accolto *sine glossa, sine glossa, sine glossa*: "alla lettera, alla lettera! Senza commenti, senza commenti, senza commenti!" (*Leggenda perugina*, 113). Non appassionato di altro, Francesco. Sapeva Francesco che là dove si apriva il varco a commenti il vangelo e il sogno del vangelo era a rischio di tradimento: altro sarebbe diventato prioritario come – ahimè – sovente è accaduto, riponendo il sogno nel cassetto e finendo per ridurre Dio al silenzio.

E il sogno era da portare lungo le strade nei luoghi del comune convenire perché non c'è luogo deputato per il vangelo: anzi, tutti i luoghi sono occasione di vangelo. Il sogno di Dio è itinerante. Sogno affidato a passi leggeri, intraprendenti, capaci di varcare soglie entrando nelle situazioni. Sogno consegnato non a un fare specifico ma a relazioni di accoglienza e a sguardi di fiducia: quando questo accade lì c'è Dio.

Che cosa fa il sogno nella nostra vita? Permette di immaginare una realtà altra. Se nel mondo è accaduto qualcosa non è forse a motivo di *sognatori impenitenti*, persone che si sono ostinate ad immaginare una realtà diversa rispetto a quella fin troppo frequentata?

Potrà sembrare strano ma il sogno cui faccio riferimento non è un'esperienza legata alla possibilità di dormire ma alla capacità di stare svegli. Chi si addormenta, al più riesce ad immaginare solo una riedizione del passato. Pensiamo solo agli Ebrei nel deserto incapaci di sognare la Terra promessa perché altra rispetto alle loro attese: si sono a lungo ritrovati a desiderare nient'altro che la riedizione di un passato di schiavitù che gli garantiva una sazietà di piccolo cabotaggio.

Sognare da svegli significa cominciare a frequentare e perciò ad anticipare, a inventare a creare le possibilità per l'inedito. Un mondo in cui cominciano a trovare diritto di cittadinanza cose mai viste prima.

Francesco ha attinto a piene mani la sua capacità di sognare dal vangelo: *"quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion ci sembrava di sognare..."* (Sal 126,1). Dio stesso si fa garante della legittimità dei sogni più audaci: *nulla è impossibile a chi crede*.

Certo, rischioso fidarsi di quel sogno: Francesco, infatti, non sapeva affatto dove lo avrebbe condotto quell'aver firmato un assegno in bianco verso Dio. Quel sogno dilatava gli orizzonti: ben presto si ritroverà attorno i suoi amici che gli chiederanno di condividere lo stesso sogno e Francesco sentirà che quel sogno non conosce confini, lui che solo qualche anno prima aveva combattuto per questioni campanilistiche tra due città. Quel sogno – il sogno del vangelo – rivela che nel cuore di Dio c'è il desiderio di sedersi accanto ad ogni uomo.

Francesco fu il primo fondatore a mandare i propri frati fra coloro che non avevano mai condiviso la fede cristiana, suggerendo espressamente ai frati di essere obbedienti ad ogni creatura, per amore di Dio. Non è strategia quella di Francesco ma esprime una ispirazione dall'alto: Francesco riconosce in ogni creatura un legame indissolubile con il Creatore.

Considerato nel suo contesto storico, questo atteggiamento è profondamente rivoluzionario. Infatti, mentre la Chiesa mandava i cristiani alle crociate, a combattere e ad uccidere i diversamente credenti, Francesco inviava i suoi frati a vivere fra loro nella pace, e a loro assoggettati.

Il sogno di Dio, ci ripete Francesco, lo si realizza secondo uno stile umile, povero: chiesa di sandali, senza bastone la chiesa sognata da Gesù. Una chiesa che si abbassa e che non crea distanze, proprio come il suo Signore che aveva stupito perché abbassandosi si era fatto accanto all'uomo senza il bisogno di usare un vestito che lo differenziasse dai suoi contemporanei.

È questa la chiesa che vogliamo insieme edificare: una chiesa di sandali, senza bastone.